

l'inopportunità rilevarebbe anche in carico al comportamento di Mediaset che con questa richiesta ha nei fatti lasciato intravedere un possibile conflitto di interessi sopravveniente tra il suo proprietario e la carica di Presidente del Consiglio dei ministri che nel frattempo era in procinto di assumere;

a giudizio dell'interrogante per evitare imbarazzi, o peggio ulteriori possibili conflitti di interessi sarebbe stato preferibile un diverso comportamento da parte di Mediaset, che rischia di creare in questo modo un evidente imbarazzo all'autorità di Governo. È auspicabile che la conclusione della procedura lunga e farraginosa scelta dal direttore generale dei Monopoli di Stato porti ad escludere in radice il possibile, quanto imbarazzante, conflitto di interessi che andrebbe ad aggiungersi ad altri problemi della stessa natura che vedono già oggi coinvolto il ministero delle finanze nel contenzioso verso Mediaset circa l'utilizzo delle agevolazioni previste dalla legge Tremonti —:

quale sia l'esito della gara espletata dai Monopoli di Stato per il collegamento televisivo con la lotteria di fine anno, che come è noto è la più importante — per volume di biglietti venduti ed audience — delle lotterie ad estrazione differita;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per evitare in radice il verificarsi di un possibile e ulteriore conflitto di interessi e insieme per garantire lo svolgimento nelle condizioni migliori della lotteria di fine anno anche attraverso il collegamento televisivo. (4-00284)

SANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di membri delle commissioni esaminatrici, che hanno operato in tutta Italia nell'ultimo concorso riservato svoltosi a cavallo tra dicembre 2000 e febbraio 2001, sono ancora in attesa del compenso loro dovuto;

secondo quanto risulta all'interrogante, le informazioni date agli interessati dagli uffici del Ministero che dei Provveditorati adducono i motivi del mancato pagamento all'insussistenza attuale di ulteriori fondi;

un servizio prestato è comunque inderogabilmente soggetto a pagamenti, tanto più che il soggetto erogatore è lo Stato —:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione e quali intenzioni abbia per pervenire quanto prima ad una soluzione che riconosca i diritti dei commissari. (4-00286)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

a seguito del provvedimento di chiusura della Casa Circondariale di Marsala, due parlamentari hanno visitato le attuali condizioni dello stesso carcere in data 6 luglio 2001;

la casa circondariale di Marsala ha sede in un complesso all'interno della cerchia urbana della città. È isolato da tutti i lati ed offre garanzia di sicurezza. All'interno dispone di n. 7 celle al piano rialzato, più n. 4 stanze al primo piano per l'isolamento giudiziario e la sezione semiliberi, pure al primo piano, con n. 3 celle, per una ricettività di 37 unità;

nel primo semestre del 2001 sono entrati n. 165 detenuti e ne sono usciti n. 137;

assolve appieno alle funzioni di carcere di transito, secondo le esigenze della procura della Repubblica e del tribunale di Marsala, i cui magistrati ne dispongono,

con piena funzionalità, per i quotidiani adempimenti giudiziari, così come, per le loro funzioni, i difensori;

è proprio in questa Casa Circondariale che la procura, prima, il Gip e gli altri giudici, poi, richiedono di avere a disposizione i detenuti soggetti alla loro giurisdizione, stabilendo un costante collegamento per tutti gli adempimenti di loro competenza;

se le ispezioni effettuate fino al secondo semestre del 1999 hanno accertato alcune carenze ed hanno determinato una valutazione negativa da parte dei dipartimenti Affari Penali del Ministero, con la conseguente decisione, presa dal Governo Amato, di chiusura del carcere e la pubblicazione del relativo decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo scorso, è altrettanto vero e facilmente riscontrabile che quelle carenze allo stato non esistono più. È stato rimediato per quanto riguarda le tracce di umidità ed infiltrazioni d'acqua rilevate in quell'epoca e tutte le celle e locali in genere hanno avuto una ristrutturazione e tinteggiatura da rendere nuovi gli ambienti. La sezione semiliberi, che era stata chiusa, risulta completamente rimessa a nuovo, con una spesa di soli 40 milioni, malgrado fosse stato previsto un finanziamento di lire 150.000.000. Le docce e tutti i servizi hanno piastrelle e strutture complete, così come la cucina riservata ai detenuti, nella quale è stato sostituito il pavimento, sono state ripiastrelate le pareti fino ad un'altezza di circa m. 2,50, è stata sostituita la finestra esterna ed è stata dotata di erogazione di acqua calda. La dispensa, ubicata al piano terreno in apposito locale, è stata dotata di nuove scaffalature e di idonei mezzi di protezione contro insetti e roditori. Le condizioni igienico-sanitarie sono buone così come confermato dalle recenti relazioni dell'Asl competente;

per quanto attiene le prestazioni sanitarie specialistiche vige un regime di convenzione per le branche di dermatologia, Orl, psichiatria, ortopedia, psicologia, odontoiatria (di cui si avvalgono anche

detenuti di altre Case Circondariali per le attrezzature disponibili), infettivologia, oculistica, con Sert e con la cardiologia. Per quanto attiene la legge n. 626 del 1996 è stato preposto e convenzionato il dottor De Vita Antonino; con lavori in economia si è provveduto a tutti gli adeguamenti. La struttura è stata dotata anche di un reparto di isolamento per gli infermi sospetti o affetti da malattie infettive. Con notevoli risparmi, attraverso lavori in economia è stata realizzata la nuova infermeria. È stata riattivata appieno l'aula scolastica ed è stata realizzata una biblioteca per i detenuti. Oltre ai finanziamenti nel frattempo destinati al miglioramento della struttura, sono stati disposti finanziamenti di lire 110.000.000 per la dotazione di *metal detector* per la perquisizione degli estranei. Infine, attraverso una convenzione con la locale Aviazione Militare, è stato acquisito tutto il filo spinato per rafforzare la protezione esterna, con un risparmio di oltre 40 milioni;

interventi e risultati che coincidono con la nuova Direzione affidata a Fiaccabrino Gerlando ed al comandante della Polizia Penitenziaria, Famà Enrico — nuova gestione che coincide con l'ultima ispezione del 1999, che determinò l'istruttoria per la chiusura;

da tutti tali specifici elementi si deduce, con assoluta convinzione, che i motivi adottati e posti a base del sopraccennato provvedimento di chiusura della Casa, siano stati totalmente superati, risultando, a giudizio degli interroganti la struttura in condizioni di assoluta efficienza e funzionalità e di piena soddisfazione non solo per le condizioni ricettive e di sicurezza, ma anche per la connessa attività giudiziaria, nel rapporto ravvicinato con tali poteri di diretta competenza e con la classe forense;

in particolare, avendo la presenza media giornaliera di 25 detenuti, si conferma un dato di alta percentuale di presenza per un carcere di transito, con i relativi trasferimenti che saranno evitati con la prossima realizzazione del nuovo

carcere di Marsala i cui lavori sono stati già appaltati;

non si ritiene pertanto giustificabile il provvedimento di chiusura —:

in riferimento alle mutate condizioni, sopra descritte, rispetto all'ispezione del 2° trimestre del 1999, si chiede un'ulteriore verifica ed ispezione, al fine di revocare con urgenza il provvedimento di chiusura della Casa Circondariale di Marsala.

(2-00025) « Grillo, Lucchese, Lo Presti, Lo Porto, Paolone, Cammarata, Ciro Alfano, Mereu, Peretti, Romoli, Mauro, Romele, Cozzi, Di Giandomenico, Angelino Alfano, Tanzilli, Mongiello, Anna Maria Leone, Ronchi, D'Alia, Cristaldi, Dorina Bianchi, Liotta, Scalia, Giuseppe Gianni, De Laurentiis, Burani Procaccini, Filippo Maria Drago, Stagno D'Alcontres, Marinello, Borriello, Romano, Palumbo ».

Interrogazione a risposta scritta:

BRIGUGLIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 21 marzo 2000 n. 146, recante « Adeguamento delle strutture dell'amministrazione penitenziaria e dell'ufficio centrale per la giustizia minorile nonché istituzione del ruolo direttivo ordinario e speciale del corpo di polizia penitenziaria a norma dell'articolo 12 della legge 28 luglio 1999, n. 266 », il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Sicilia orientale, con sede in Messina è stato soppresso e le relative attribuzioni assorbite dal provveditorato di Palermo, trasformato in provveditorato unico a competenza regionale;

come evidenziato ripetutamente anche dal personale interessato e dalle organizzazioni sindacali del comparto, la norma che ha previsto la soppressione del provveditorato di Messina non ha tenuto

nel debito conto l'estensione e la conformazione territoriale della Sicilia, il numero delle strutture periferiche esistenti, l'entità e la tipologia della popolazione detenuta, nonché la consistenza numerica e la professionalità del personale dipendente;

l'accorpamento del provveditorato di Messina al provveditorato di Palermo, con conseguente accentramento delle funzioni in un unico provveditorato, comporta un incremento dei carichi di lavoro e genera forti perplessità sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi di efficienza e di contenimento della spesa, posti a fondamento della riorganizzazione;

le lacune della previsione legislativa di soppressione del provveditorato di Messina sono supportate da incontrovertibili elementi quali quello che, da quando esistono articolazioni periferiche intermedie dell'amministrazione penitenziaria, la sede di Messina è sempre stata individuata come suo indefettibile organo decentrato fin dal 1966, quale sede di uno dei soli nove ispettorati distrettuali allora esistenti sull'intero territorio nazionale (insieme a quelli di Milano, Torino, Padova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari) e dal 1991, quale sede di uno dei 17 provveditorati regionali della riforma del 1990;

la regione Sicilia, infatti, non ha mai dunque costituito, fino ad oggi, una circoscrizione territoriale unica e le competenze attribuite agli organi periferici dell'amministrazione penitenziaria, anche quando non esistevano ancora sedi come Bari, Bologna e Catanzaro, sono sempre state ripartite, nell'ambito della stessa regione, tra Palermo e Messina;

inoltre, per estensione del territorio (oltre 10.000 i chilometri quadrati di superficie), per numero di abitanti (superiore ai 2.000.000), per numero di istituti e servizi (15 le strutture dipendenti), per numero di detenuti ed internati (circa 3.000 quelli attualmente presenti), per numero di circoscrizioni giudiziarie (2 i distretti di Corte d'appello), oltre che per l'entità complessiva delle risorse gestite,

tra due provveditorati siciliani non esisteva, d'altra parte, alcuna apprezzabile differenza;

non ci sono motivazioni plausibili perché il decreto legislativo n. 146 del 21 maggio 2000 abbia elevato il provveditorato di Palermo a sede di livello dirigenziale generale (articolo 1, comma 2), sopprimendo invece, senza darne spiegazione, quello di Messina (articolo 1, comma 4),

è palese, fra l'altro, la contraddizione con i criteri d'individuazione degli uffici dirigenziali enunciati nello stesso secondo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo citato che fanno ancora una volta riferimento all'estensione del territorio, al numero delle presenze di detenuti e internati, nonché all'entità delle risorse gestite: parametri questi rispetto ai quali il provveditorato di Messina vanta senz'altro titoli maggiori (documentati attraverso i rilevamenti mensili effettuati dal Servizio per l'informatica e la statistica del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) di quelli che possono essere attribuiti non solo a sedi individuate come di semplice livello dirigenziale (Ancona, Genova, Perugia e Potenza), ma anche ad altre, riconosciute addirittura come livello generale, e come tali inserite nella Tabella 2B allegata al decreto di riordino (quali ad esempio quelle di Cagliari, Catanzaro e Pescara);

pertanto è fuori da ogni logica, che il provveditorato di Messina risulti l'unico, tra i 17 precedentemente funzionanti, ad essere stato soppresso;

l'unificazione dei provveditorati di Messina e di Palermo finirà per produrre inevitabilmente, a causa delle pari dimensioni delle due strutture periferiche, degli effetti dirompenti, la cui incidenza negativa non è assolutamente paragonabile a quella che deriverebbe all'unificazione di altri; basti pensare che il numero dei detenuti ad elevato indice di sicurezza che verrebbero a concentrarsi nella regione Sicilia toccherebbe la soglia delle 1.398 unità e cioè 292 in più di quante ne sono oggi complessivamente ristrette (1.106)

nell'intera Italia Settentrionale (regione Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto) e 89 in più di quante ve ne siano ristrette (1.309) nell'intera Italia centrale (regioni Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria e Lazio);

in una tale prospettiva, voler mantenere ferma l'unificazione dei provveditorati di Messina e di Palermo, significherebbe far prevalere ad ogni costo, sulla concreta realtà operativa, un principio di carattere esclusivamente formale, certamente non imperativo (quello, cioè, della pretesa, corrispondenza tra territorio regionale e territorio provveditoriale), dimenticando che un tale principio non solo non è mai stato seguito in passato, e ben a ragione, dall'amministrazione penitenziaria, ma che una tale incongrua soluzione non è nemmeno imposta, e sembra anzi essere esclusa, dal dettato normativo dell'articolo 12 della legge n. 266/99;

gli elementi sopra descritti dovrebbero portare nel prossimo futuro a un riesame della questione e a una possibile revisione del disposto legislativo che ha determinato la soppressione del provveditorato di Messina;

in atto appare comunque opportuno e razionale almeno mantenere la struttura di Messina, sia pure in posizione di dipendenza funzionale dal provveditorato regionale di Palermo, al fine di garantire a quest'ultimo una preziosa attività di supporto tecnico ed operativo, tenuto conto della professionalità e dell'esperienza acquisita negli anni dagli uffici aventi sede in Messina e dal personale addetto ai medesimi;

il mantenimento in posizione subordinata della struttura di Messina andrebbe incontro alle esigenze del personale che presta servizio presso detta struttura la cui professionalità specifica non deve andare perduta come accadrebbe inevitabilmente in caso di mobilità esterna verso altre amministrazioni, ferma restando la grave penalizzazione che detti lavoratori sareb-

bero costretti a subire in termini retributivi, sociali e familiari a causa del trasferimento della sede di servizio;

peraltro, con decreto del Capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 23 novembre 2000 si è già provveduto a far continuare l'attività dell'area traduzioni e piantonamento della struttura di Messina, mantenendo competenze e personale in organico, quale sede staccata alle dipendenze del provveditorato regionale per la Sicilia orientale con sede in Messina « è struttura già collaudata e fornita, tra l'altro di centrale operativa regionale e che risulta la meno distante fisicamente rispetto alla sede palermitana »;

tale ultimo provvedimento avvalora, sia pure per uno specifico servizio, la tesi che è oltremodo opportuno mantenere per intero la sede di Messina sia pure alle dipendenze del provveditorato regionale di Palermo;

inopinatamente il provveditore regionale di Palermo, anticipando i tempi, ha fatto, invece, sapere a tutti gli istituti penitenziari della Sicilia orientale che a partire dall'11 giugno 2001 deve essere spedita al provveditorato di Palermo e che il provveditorato di Messina entro il 30 giugno 2001 deve considerarsi definitivamente chiuso;

tale improvvisa accelerazione dei tempi in concomitanza con l'insediamento del nuovo Governo e di un nuovo titolare al dicastero della Giustizia, appare non giustificabile;

appare opportuno sospendere tale provvedimento di chiusura definitiva della struttura coincidente al provveditorato di Messina —:

se intenda assumere le iniziative necessarie perché sia rivisto il disposto di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 21 marzo 2000 n. 146 che ha previsto la soppressione del provveditorato dell'amministrazione penitenziaria per la Sicilia orientale, con sede in Messina e il suo accorpamento al provveditorato di Palermo;

se intenda altresì, per l'immediato, assumere i provvedimenti necessari perché la struttura dell'ex provveditorato di Messina sia mantenuta pienamente funzionante sia pure alle dipendenze e a supporto del nuovo provveditorato regionale unico di Palermo. (4-00267)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con verbale di accordo tra la Fs Spa, la cooperativa Garibaldi, società di navigazione e le organizzazioni sindacali, la Fs Spa ha manifestato la propria disponibilità a concorrere alla riallocazione del personale dipendente dalla cooperativa Garibaldi;

la Fs Spa si è impegnata ad assumere entro dodici mesi i lavoratori che, dal 1° aprile 2001 sono stati posti in CIGS dalla società cooperativa Garibaldi, previa la partecipazione degli stessi a corsi di qualificazione professionale;

nonostante l'attiva e sollecita iniziativa sindacale, i corsi di formazione non sono iniziati e si ha ragione di temere che il periodo estivo possa in qualche misura provocare ulteriori ritardi;

le procedure relative alla concessione della Cassa Integrazione Guadagni Speciale, per la loro complessità, prospettano una lunga e difficile attesa che inciderà pesantemente sulle condizioni esistenziali dei lavoratori, privi di qualsiasi reddito;

ravvisata la necessità che tanto la Fs Spa per la parte di sua competenza e responsabilità, quanto gli uffici ministeriali preposti alla predisposizione degli atti relativi alla CIGS, siano consapevoli di dover agire con tempestività —:

con quali tempi la Fs Spa è intenzionata a realizzare i percorsi formativi propedeutici alla riallocazione del personale già dipendente dalla cooperativa Ga-